



## sommario

EDITORIALE.....	pag. 3
( IL 68 NON E' STATO UN FUOCO DI PAGLIA.....	" 4
GIOVEDI' 19 FEBBRAIO.....	" 6
BASTA CON UOVA E MORTADELLA.....	" 7
IL COLLETTIVO FEMMINISTA DELLE MAGISTRALI.....	" 9
PROCESSO PER I LAGUNARI.....	" 11
PARLANO I LAGUNARI.....	" 12
S.MARCO, LEON DA SBARCO.....	" 13
PER UNA ROSSA PRIMAVERA.....	" 14
A PIETRO BRUNO.....	" 15
SESSO ALL'ASILO.....	" 16
CHE LA TASA, CHE LA PIASA E CHE LA STAGA IN CASA.....	" 18

C E N T O F I O R I

A C U R A D E L

C I R C O L O O T T O B R E D I M E S T R E

V I A C A S T E L L A N A 8

**casella postale 330 p.t. mestre**

S U P P L E M E N T O A O M B R E R O S S E

D I R E T T O R E R E S P O N S A B I L E

P I E T R O G I O R G I O S P E L L O C C I O

I primi cortei erano di gente con poche bandiere e coi capelli corti. Poi i capelli sono cresciuti, i cortei ingrossati, altra gente è venuta. Si diceva del Vietnam, del Che, si gridava del potere, del futuro e della fantasia, di come erano ignobile, incerto e decisiva.

E la rabbia è diventata forza e l'istinto, coscienza. Da Roma a Milano, da Cà Foscari a Trento, da Torino a Pisa e dagli studenti agli operai alla rossa Mirafiori, la feconda spontaneità è divenuta organizzazione. La lotta non si è fermata più.

#### IL MAGGIO E L'AUTUNNO

Il maggio degli studenti e il caldo autunno degli operai, fondendosi, hanno inventato una nuova stagione: quella della lotta continua e di massa. Molti cortei non si sono fermati al '68, sono andati oltre.

Di essi si è alimentata la lotta di classe, portando alla ribalta protagonisti nuovi, coinvolgendo nuovi strati sociali.

#### CHI C'ERA E CHI NON C'ERA

C'erano gli studenti ed i giovani che avevano capito la necessità di unirsi, di fronte al mercato del lavoro, alla scuola e all'ideologia borghese. Stanchi di vivere a misura dello stato democristiano, di Paolo IV e di Carosello, molti hanno sentito in modo nuovo il bisogno e l'urgenza del comunismo e si sono messi insieme per provare a farlo. Ma ci sono molti nemici. Non li incontri, forse nelle assemblee, nelle piazze riempiute di gente, nei collettivi, ma in famiglia, in chi non capisce da dove viene e cosa vuole, questo nostro movimento, in chi invita alla moderazione, in chi si trova sotto accusa.

Choccati nel '68 da una esplosione che ha aperto una via che conduce lontano, costoro si sono poi organizzati e uniti a difesa di Dio, dello Stato e della Famiglia. Si è capito che il primo nemico si chiama D.C., che il suo grembo è l'ideologia borghese, che è forte nella misura nella quale lo lasciamo fare.

Ancora, c'erano gli operai che scoprivano nella lotta di massa la possibilità di una trasformazione che andava ben oltre la fabbrica.

La radice profonda della rivolta operaia sta nel rifiuto del modo di produzione capitalistico, nel rifiuto del lavoro salariato, nelle condizioni materiali di esistenza di una classe per anni ridotta al silenzio. Perché il sistema dei padroni si fonda anche sulla repressione sistematica della creatività operaia, del bisogno di esprimersi e di capire.

Quando la classe ed i singoli abbattano queste catene si scoprono non più subalterne, scoprono la possibilità della liberazione. Un operaio della FIAT, in una assemblea operai-studenti diceva "adesso finalmente ho scoperto che non lottiamo solo contro il padrone, ma contro tutto".

Era la lotta contro la gerarchia, contro i capi e i guardiani, ma c'era a livello di massa, la rivendicazione di una autonomia che rivelava due cose: la scoperta che il centro della produzione non sono le macchine, ma gli operai e che basta volere... e si blocca tutto; la coscienza che è possibile lottare contro i padroni senza mediazioni di sorta, sindacato partiti riformisti che predicano "l'interesse generale" ecc. Questi ultimi poi erano proprio dall'altra parte o quasi; i settori più avanzati della classe si organizzavano (e lo fanno tuttora) fuori del sindacato e del movimento operaio "ufficiale". Lo sviluppo della autonomia operaia è la sconfessione più evidente di una linea che nega la possibilità di una rivoluzione che sia liberazione dalla schiavitù del lavoro salariato e dal dominio borghese.

#### OTTO ANNI DI LOTTE

Questi anni di lotte hanno cambiato molto, hanno messo alla coda del movimento chi si proclamava invece alla testa, (nume tutelare, sindacati, PCI, ecc.) hanno inventato protagonisti nuovi, impreveduti per chi non ha alcuna fiducia nelle masse.

L'emergere di nuovi strati sociali, il ritmo delle lotte trasformano la vita quotidiana di masse enormi e dei singoli che vi sono coinvolti.

L'esempio più recente e spesso volte citato, riguarda le donne di Palermo in lotta per il diritto alla casa. Uscite dai ghetti della periferia hanno invaso il centro della città, portandovi la ribellione dovuta per mille anni e finalmente esplosa. Ma questa rivolta si alimenta anche della coscienza nuova della propria condizione di donna.

Spesso si è detto "la donna nella sua ribellione mette in discussione tutto": questo hanno verificato le donne di Palermo che, a partire da una lotta di massa, hanno rimesso in discussione il proprio ruolo di mogli, di figlie, di madri.

La stessa mutazione ha attraversato la vita di tanti compagni nel corso di questi anni di lotta. Essi sono stati una scuola radicalmente diversa e più efficiente di qualsiasi altra deperita istituzione borghese. I compagni formati in questo periodo, con una esperienza ricchissima, collettiva, di massa, rappresentano il frutto migliore della lotta di classe nel nostro paese.

Sono giovani compagni, operai, donne, vecchi e bambini, tutto un proletariato che impara a vivere in modo diverso, che si organizza e si batte rivendica il potere.

Il '68 non è stato un fuoco di paglia.

Si è aperta allora una fase nuova della storia del proletariato italiano che si è dato nuove avanguardie, nuove organizzazioni. Il movimento cresciuto insieme la causa e il frutto della coscienza nuova che caratterizza sempre più le masse e che chiama ognuno di noi a vivere diversamente, a misurare le proprie scelte con questo movimento che chiede tutto perché promette tutto, lavorando per la rivoluzione proletaria, per il comunismo.

"...la vita dei compagni non è che il frutto ed il segno di che cosa è già, di che cosa può diventare la vita del proletariato, del popolo, dei giovani e dei vecchi, delle donne, degli uomini. La loro vita è una eccezione soltanto se la norma è quella miserabile dei padroni e di chi fa la loro convenienza..."

(L.U. 2.10.1975)

#### Collettivi politici studenteschi

(scritto da Gianfranco Bettin e Paolo Dorigo)

Gianfranco Bettin, figlio di proletari cattolici del quartiere di Ca' Emiliani a Marghera il più degradato in assoluto, dietro il Petrochimico, si era reso responsabile da giovane dc, di un'occupazione durante un congresso nel 1974 e fu Stefano Boato a farlo entrare in lotta continua, senza quindi una preparazione né adeguata, tuttavia era molto intelligente ed impegnato nel sociale da

essere in grado di inserirsi nel contesto della lotta, solo che già alla fine del 1976 lotta continua si sciolse e le nostre strade iniziarono a dividersi ancora. Mi venne a trovare a Treviso nel 1977 e si impegnò nella campagna per la nostra liberazione (mia e di Claudio) sin da subito.

Ci siamo rivisti nel 1989: recentemente gli chiesi un intervento per il sequestro del computer da parte della DDA di Firenze: ma ora sarebbe impossibile riveder dopo che ho saputo bene cosa ha sostenuto su un palco ove stava insieme ai fascisti, a proposito delle foibe e che mi sono reso conto che anche lui non è pronto a darsi fuoco contro la tortura del controllo mentale, come dovrebbero fare tutti i parlamentari onesti.

I CPS erano le strutture di massa delle scuole medie superiori di lotta continua e Gianfranco ne era diventato subito dirigente, per le sue qualità intellettuali, nonostante fosse già universitario.

